

RESOCONTO STENOGRAFICO

144ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag
Congedi	5193
Commissione legislativa	
(Comunicazione di nomina di componenti)	5196
Disegni di legge	
(Annunzio)	5193
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	5197
LEANZA SALVATORE (PSI)	5197
«Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45-207-270/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	5198, 5199, 5207, 5209, 5210, 5211, 5212, 5213
PIRO (DP)*	5198, 5199, 5206, 5211
GENTILE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	5198, 5199, 5206
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	5200, 5202, 5207, 5210
PARISI (PCI)*	5201, 5213
CUSIMANO (MSI-DN)	5203, 5215
LAUDANI (PCI)	5204, 5209
LEONE (PSI)	5211
TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze	5213
BONO (MSI-DN)	5214
(Votazione a scrutinio segreto)	5213, 5215
(Risultato della votazione)	5213, 5215
Interrogazioni	
(Annunzio)	5194
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	5197
Interpellanza	
(Annunzio)	5196
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	5197
Verifica dei poteri - Convalida dei deputati	5197

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,10.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo l'onorevole Giuliana per la seduta di oggi, l'onorevole Merlino per le sedute del 22, 23 e 24 giugno, l'onorevole Piccione per le sedute del 23 giugno 1988.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti in favore delle aziende agricole e zootecniche di Tusa danneggiate dalla frana» (536), dagli onorevoli Colajanni ed altri;

— «Interventi straordinari per il risanamento di aree di particolare degrado del territorio

della città di Messina» (537), dagli onorevoli Galipò ed altri,

in data 21 giugno 1988;

— «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (358), dagli onorevoli Colombo ed altri;

— «Inquadramento dei laureati in scienze biologiche nella qualifica di assistente biologico» (359), dall'onorevole Purpura;

— «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540), dagli onorevoli Martino, Leanza Salvatore, Leone, Virga, Bartoli, Lombardo Raffaele;

— «Interventi straordinari per il risanamento delle zone degradate che insistono nel comune di Messina» (541), dagli onorevoli Piccione ed altri,

in data 22 giugno 1988.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere quali iniziative intende prendere il Governo della Regione a seguito della sentenza numero 634 del 1988 della Corte costituzionale, non solo per garantire le prerogative amministrative e la competenza legislativa della Regione, ma anche per tutelare gli interessi degli assicurati, delle controparti, dei lavoratori che a qualsiasi titolo prestano la loro attività presso le imprese di assicurazione autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa dalla Regione, affinché le società stesse possano continuare ad assolvere nel settore, con serenità, l'importante funzione economico-sociale finora svolta» (1058).

LEONE.

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, per conoscere le ragioni del ritardo della nomina del commissario regionale del comune di Capizzi a seguito dell'annullamento delle elezioni comunali del 29 e 30 maggio 1988; in particolare per chiedere di procedere con ogni urgenza al fine di evitare che l'Amministrazione uscente prosegua ad amministrare illegittimamente, provocando le giuste reazioni della popolazione che sente violate le normali norme della vita democratica e anche per evitare turbamenti all'ordine pubblico» (1057).

PICCIONE.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se non ritenga urgente e necessario inviare un commissario *ad acta* presso il comune di Castelvetro, il cui sindaco, forte di apposite deliberazioni della Giunta municipale che nella fattispecie ha esautorato ed esautora i poteri del consiglio, ha conferito e continua a conferire ad una stessa persona, precisamente all'ingegnere Pietro D'Alessandro, professionista esterno all'Amministrazione, numerosissimi incarichi riguardanti progettazione e direzione di lavori nonché contabilità in materia urbanistico-edilizia.

Ciò in dispregio di competenze, in violazione di leggi e in pregiudizio delle finanze dello stesso comune, il cui futuro, così come stanno le cose, è praticamente consegnato nelle mani di un privato» (1059).

LEONE.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se l'Assessorato regionale sanità è stato messo a conoscenza che con atto del notaio Vincenzo Ciancio di Catania numero 70792 del 19 dicembre 1987 il CSR-AIAS di Catania ha trasformato la propria struttura da Consorzio tra più associazioni non riconosciuto (sezioni Aias di diversi comuni) in CSR Società consortile a responsabilità limitata.

Tale operazione è stata posta in essere con il dichiarato fine di meglio realizzare gli scopi consorziali e per le finalità di cui alla legge 21 maggio 1981, numero 240;

— considerato che il CSR-AIAS (nella forma di consorzio tra associazioni) è titolare di alcune convenzioni per la prestazione di assistenza agli spastici ed ai disabili, e ciò in quanto associazione senza fine di lucro, per sapere se quanto sopra esposto sia possibile;

considerato che:

— la legge nazionale del 21 maggio 1981 numero 240 prevede la concessione di provvidenze e facilitazioni fiscali ai consorzi tra piccole e medie imprese;

— altresì, che, per definizione, l'impresa è una struttura concepita al fine di realizzare degli utili, e per ciò si qualifica come struttura antitetica alle associazioni senza fine di lucro, cui la legislazione regionale consente di rilasciare convenzioni;

— infine, che le rette corrisposte alle strutture convenzionate sono calcolate in modo da assicurare la piena funzionalità delle stesse e che, quindi, appare poco chiara (se non nell'ottica della realizzazione di utili) la formazione di una struttura giuridica che somma alla possibilità di accedere al denaro pubblico l'irresponsabilità di fatto degli amministratori;

per sapere quali determinazioni intenda assumere e quali sono i provvedimenti che lo stesso intende adottare al riguardo» (1060).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere se è a conoscenza della triste piaga che da tempo arreca danni incalcolabili alla fauna marina del golfo di Catania tra Capo Mulino e Capo Santa Croce con l'esercizio della pesca a strascico.

Come è noto la questione ha da tempo assunto grande rilevanza anche attraverso un atteggiamento di netta preclusione di molte associazioni ambientaliste oltreché del dipartimento di biologia animale e marina dell'Università di Catania.

Tale stato di cose, fra l'altro, impoverisce il mare creando oltretutto disoccupazione per oltre i settecento piccoli pescatori della zona;

senza ulteriormente addentrarsi in particolari, del resto risaputi, per sapere se voglia adoperarsi per l'introduzione di norme più restrittive rispetto a quelle in vigore; per la modifica

dell'articolo 14 della legge 26 del 1987 per rendere obbligatorio il fermo pesca per le barche che effettuano questo tipo di attività; per la predisposizione di barriere artificiali nel golfo di Catania e per la rapida riduzione del piano di ripopolamento ittico previsto dall'articolo 8 della legge 26» (1061).

PEZZINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del fatto che a tutt'oggi, malgrado i numerosi solleciti pervenuti dall'Azienda speciale per il porto di Catania, non si è ancora provveduto al necessario ed indilazionabile consolidamento e rafforzamento della diga foranea del porto di Catania con gravissimo rischio di danni irreparabili ai natanti ed alle strutture del porto in caso di violente mareggiate, come già verificatosi in passato;

per sapere quali particolari iniziative urgenti presso il Ministero dei lavori pubblici vogliano porre in essere al fine di sollecitare l'esecuzione delle opere» (1062).

PEZZINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso:

— che l'Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo, con delibera numero 1072 del 29 luglio 1987, ha indetto un concorso pubblico riservando 9 posti di aiuto e 22 posti di assistente medico agli invalidi e agli altri aventi diritto di cui alla legge 2 aprile 1968, numero 482;

— che le disposizioni sullo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali (decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 numero 761) stabiliscono la non applicabilità della legge 2 aprile 1968, numero 482 ai concorsi per il profilo professionale dei medici;

per conoscere:

— se ritenga di intervenire con i poteri ispettivi per accertare eventuali violazioni di legge;

— se ritenga di adottare gli atti di competenza per ripristinare trasparenza e legalità a reintegro delle norme così palesemente calpestate» (1063).

GULINO - CAPODICASA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza dei gravi disagi cui devono sobbarcarsi gli abitanti del comune di Assoro (Enna), dal momento che questo centro è sprovvisto di uno sportello CAU ed i cittadini devono recarsi a Leonforte per il disbrigo anche delle pratiche minime. Particolarmente disagiati risultano essere gli invalidi e le persone anziane che, pur essendo tra i più frequenti fruitori dei servizi, sono costretti con qualunque tempo ad affrontare un viaggio, anche se di pochi chilometri;

— quali iniziative intenda assumere nei confronti della Unità sanitaria locale di Agira, perché si arrivi alla apertura di uno sportello CAU nel comune di Assoro o, almeno, ad un recapito periodico» (1064).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, a seguito del mio intervento in Assemblea effettuato in virtù dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana per motivi di estrema necessità ed urgenza;

per conoscere:

— se la pericolosità dei rifiuti scaricati a Lentini, da due semirimorchi che hanno trasportato alcuni contenitori spediti dalle Unità sanitarie locali numeri 25 e 60 del Veneto e della Lombardia, è superiore ai limiti previsti dalla legge e se si sia in presenza di una situazione

allarmante, pericolosa e grave per l'ambiente, la cittadinanza ed il territorio delle province di Siracusa e di Catania dove insiste la discarica;

— se è vero che il proprietario della discarica, Alfio Motta, aveva in appalto il recupero della nettezza urbana ed aveva un grande allevamento di maiali che costantemente pascevano in quel lurido e deprecabile ambiente;

— se è vero che il professore Salvatore Sciacca dell'università di Catania, incaricato di un primo rilievo circa la radioattività, ha dichiarato che i livelli registrati nei container sono trenta volte maggiori di quelli allo stato normale sotto il profilo tossico ed inquinante;

— se è vero che sia stata chiesta l'assistenza e l'aiuto dell'E.N.E.A. (l'Ente di Stato specializzato nell'energia atomica);

— se è vero che esista un traffico nazionale ed internazionale di rifiuti tossici e nocivi, in quanto le Unità sanitarie locali della Lombardia, del Veneto e della Toscana avevano dato l'appalto del servizio ad una ditta specializzata, la Studicom di Milano, che si era impegnata a portarli in Francia;

— se è vero che, alla Studicom, incenerire un chilo di rifiuti costa a Milano lire 1.500 mentre metterlo in una discarica a cielo aperto comporta una spesa di lire 80, tasse comprese;

— se è vero che i containers hanno percorso in treno tutta l'Italia, da Milano sino alla stazione merci di Bicocca-Catania, una vera e propria bomba ecologica viaggiante in disprezzo di qualsiasi norma di sicurezza ambientale» (325).

LO CURZIO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Comunicazione di nomina di componenti di commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa permanente «Industria, commercio, pesca e artigianato», nella seduta del 21

giugno 1988 ha designato, in sostituzione degli onorevoli Purpura, Graziano e Mazzaglia, dimissionari, gli onorevoli Brancati, Mulè e Leone quali componenti della Giunta per le partecipazioni regionali.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

LEANZA SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 540: «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione», testé annunziato.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Verifica dei poteri - Convalida dei deputati.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Verifica dei poteri - convalida dei deputati.

Comunico, ai sensi e per gli effetti degli articoli 51 del Regolamento interno e 61 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29 e successive modificazioni, che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta numero 28 del 21 giugno 1988, dopo aver esaminato i relativi documenti, ha deliberato di convalidare le elezioni dei sottoelencati deputati:

Collegio di Catania: Susinni Biagio.

Collegio di Palermo: Barba Alfonso, Colajanni Luigi, Colombo Luigi, Di Stefano Giuseppe, Ferrante Giuseppe, Ferrara Arturo, Giuliana Francesco, Girolamo, Gorgone Paolo, Francesco, Graziano Matteo, Lombardo Salvatore, Mulè Sergio, Nicolosi Nicolò, Parisi Giovanni, Piro Franco, Purpura Sebastiano.

Collegio di Trapani: La Porta Francesco.

A termini dell'articolo 51 del Regolamento interno, l'Assemblea prende atto della deliberazione testé letta, delle sopraelencate conv-

lide, le quali non possono più mettersi in discussione, salvo che sussistano motivi di incompatibilità o ineleggibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalida.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Avverto che, non avendo ancora la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari determinato la data della loro discussione, le seguenti mozioni restano iscritte per memoria all'ordine del giorno dei lavori d'Aula: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Agricoltura».

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni relative alla rubrica «Agricoltura».

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, all'interrogazione numero 774, «Approntamento di misure idonee a limitare gli effetti dannosi della perdurante siccità in Sicilia», dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco, ed all'interrogazione numero 813: «Proroga dei termini concessi ai partecipanti a svariati concorsi banditi dall'ESA per la rettifica delle relative domande e contestuale, ampia pubblicazione di tale facoltà», dell'onorevole Parrino, verrà data risposta scritta.

Essendo in congedo l'onorevole Tricoli, l'interrogazione numero 686: «Solleciti interventi presso il consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica della Valle del Platani e del Tummarano per farlo desistere da presunti comportamenti verso una rappresentanza sindacale e contestuale invio di un ispettore che accerti la regolarità di alcuni atti deliberativi riguardanti promozioni di personale», a sua firma, viene rinviata.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45-207-270/A).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge numeri 45 - 207 - 270/A: «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» iscritto al numero 1.

Invito i componenti la Commissione «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare, per svolgere la relazione, il relatore onorevole Culicchia.

PIRO. Signor Presidente, essendo assente il relatore, la Commissione si rimette al testo della relazione scritta.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso brevemente spiegare la motivazione di questo disegno di legge, motivazione che, peraltro, si evince chiaramente, dalla relazione della Commissione, dove è stato approfondito l'argomento oggetto del provvedimento legislativo. Con esso infatti si tenta di coordinare l'intervento della Regione con la programmazione degli interventi di edilizia scolastica promossa a livello nazionale, tenuto conto del fatto che, oggi, si registra un grosso distacco fra il Mezzogiorno e le altre regioni d'Italia, in riferimento al settore delle attrezzature scolastiche. Pare, infatti, che la Sicilia occupi, in questa classifica, uno degli ultimi posti fra le regioni d'Italia, essendo preceduta soltanto dalla Campania, per quanto riguarda i plessi dove si effettuano i doppi turni nonché per dotazione di locali impropri.

D'altro canto il problema degli affitti risulta particolarmente grave e rilevante nella nostra regione, come ben sanno gli amministratori locali.

Vi è quindi un tentativo di intervento regionale, indirizzato principalmente all'eliminazione dei doppi turni e dei locali impropri, che si colloca nell'ottica degli interventi programmati a livello nazionale. Con il disegno di legge si tenta, tra l'altro, di ricondurre ad unità

le azioni da porre in essere nell'ambito considerato, evitando la frammentazione degli interventi tra i vari assessorati, e cercando di accentrare tutta l'attività di programmazione dell'edilizia scolastica presso l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Il disegno di legge comprende anche altre norme che si riferiscono all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla dotazione di opere artistiche — in percentuale abbastanza considerevole — attingendo alle somme dirette alla esecuzione dei lavori nell'edilizia scolastica.

Vi è, quindi, il tentativo di riaffermare il principio della unitarietà della programmazione degli interventi che faranno capo appunto all'Amministrazione pubblica.

All'interno del disegno di legge vi è la previsione di un intervento surrogatorio e sostitutivo da parte degli organi regionali nei confronti degli enti locali, considerato che tra le cause delle remore e dei ritardi nella definizione di questi programmi pare vi siano lacune riconducibili all'attività delle amministrazioni comunali e provinciali.

Il tentativo, quindi, è: da un lato, di programmare un certo tipo di intervento e di colmare, possibilmente in un arco di tempo limitato, le lacune oggi esistenti nel settore dell'edilizia scolastica; dall'altro, di elevare il livello dell'istruzione scolastica. La seconda parte del disegno di legge è dedicata agli interventi in favore delle Università e delle Opere universitarie siciliane, convinti come siamo che, anche qui, si tratta di recuperare il livello di produttività culturale delle Università, ponendo le stesse al livello della media nazionale; ciò tenuto conto delle importanti funzioni che le Università svolgono in una realtà come quella siciliana, particolarmente discriminata rispetto alle altre regioni nazionali.

In sintesi questo è il disegno di legge che viene proposto. Esistono, probabilmente, delle carenze che non dipendono dalla nostra attività o da quella svolta dalla Commissione di merito, bensì dalla dotazione finanziaria, che appare limitata. A tale proposito mi riservo di presentare un emendamento che preveda il ricorso a dotazioni finanziarie da reperire nel bilancio preventivo del prossimo triennio, in modo che gli impegni finanziari che deriveranno dall'attività di programmazione del settore possano trovare soddisfacimento e si riesca così a riparare al grave deficit dell'edilizia scolastica siciliana.

Raccomando quindi un rapido esame e una altrettanto rapida definizione del disegno di legge, stante l'importanza del settore.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

FERRANTE, segretario:

TITOLO I

INTERVENTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

«Articolo 1.

Programmi di intervento

1. È autorizzata la formulazione di un programma di interventi nel settore dell'edilizia scolastica ordinaria, di cui alla legge regionale 15 novembre 1982, numero 130, nell'ambito degli stanziamenti annuali previsti dall'articolo 22.

2. I programmi successivi al 1989 verranno formulati con le stesse modalità ed al loro finanziamento si provvederà con stanziamento di bilancio.

3. Le strutture e gli impianti, a servizio della scuola, da destinare ad attività e/o culturali devono essere realizzati su richiesta dell'ente obbligato, nelle misure idonee previste dalle federazioni competenti con sistemi modulari, al fine di consentire la normale attività sportiva o culturale».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«È autorizzata la formulazione di un programma di intervento nel settore dell'edilizia scolastica ordinaria, di cui alla legge regionale 15 novembre 1982, numero 130, diretto alla eliminazione dei locali impropri e dei doppi turni,

nonché di gravi carenze qualificative, da finanziamenti nell'ambito degli stanziamenti annuali previsti dall'articolo 22»;

— dalla Commissione:

Al terzo comma, dopo il termine: «attività» aggiungere: «sportive».

Si inizia con l'esame dell'emendamento presentato dal Governo. L'Assessore Gentile ha facoltà di illustrarlo.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho poc'anzi accennato, la dislocazione finanziaria nei tre anni è articolata in questo modo: per il 1989 si prevede per l'edilizia scolastica una cifra pari a 50 miliardi di lire, mentre, per gli altri anni, si fa riferimento a stanziamenti da reperire in bilancio. Se si desse alla norma un'interpretazione restrittiva, si rischierebbe di dover stilare un programma di interventi, limitato, nel primo anno, alla dotazione finanziaria prevista, cioè 50 miliardi. Considerato che tale somma consente a malapena di costruire 10-15 scuole, occorre che l'Amministrazione sia posta nelle condizioni di elaborare un programma più ampio di quello che l'attuale dotazione finanziaria consentirebbe; un programma che tenga conto delle esigenze presenti, sia pure prevedendo interventi che, di volta in volta, siano rapportati ai singoli anni, con dotazioni da individuare — per gli anni successivi al primo — nel bilancio. Questa norma tende ad autorizzare o a chiarire meglio che l'Amministrazione è autorizzata a predisporre un programma che contenga un insieme di proposte le quali, probabilmente, anzi sicuramente, andranno al di là della cifra in atto disponibile.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una delle formulazioni alla base di questo disegno di legge era quella di stabilire un criterio programmatico attraverso il quale si potessero prevedere — adesso, ma anche e soprattutto per il futuro — gli interventi, i finanziamenti e le procedure attraverso le quali realizzare detti finanziamenti ed interventi nel campo dell'edilizia scolastica. Tanto è vero che,

nell'articolo 1, letto nel suo insieme, questo è l'elemento di fondo che si rintraccia. Infatti: nel primo comma si parla dell'autorizzazione a formulare un programma di interventi; nel secondo comma si dà validità per gli anni successivi alle procedure che sono previste nel primo comma.

L'emendamento del Governo modifica sostanzialmente questa impostazione. Credo di aver capito che la proposta di modifica è stata presentata perché il finanziamento, residuo dopo l'intervento della Commissione «Finanza», è tale da non consentire in effetti la formulazione di un vero e proprio programma; la limitatezza dello stanziamento di 50 miliardi consente la definizione di pochi edifici scolastici, credo una ventina...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Se perdiamo ancora tempo chissà dove andranno a finire!

PIRO. Cioè lei dice che io devo "tagliare" il mio intervento?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Me ne guarderei bene! Se perdiamo ancora tempo andrà a finire come il "bottoncino del sarto".

PIRO. Comprendo perfettamente, però dalla formulazione dell'emendamento emergono due problemi: il primo è che in questo modo si riporta alla previsione dell'articolo 10, laddove si parla di integrazione finanziaria, la previsione di tutto l'intervento legislativo. C'è una duplicazione, perché all'articolo 10 concediamo l'integrazione finanziaria sugli interventi statali volti alla eliminazione dei doppi turni e alle situazioni di carenza; con l'articolo 1 cambiando l'originaria impostazione, replichiamo lo stesso tipo di intervento che, a questo punto, diventerebbe rivolto anch'esso alla eliminazione dei doppi turni.

Il secondo aspetto, ancora più importante, è che il primo comma, così come formulato nell'emendamento presentato dal Governo, vanifica il secondo comma rendendolo inapplicabile. Il secondo comma, in sostanza, finirebbe per perpetuare perennemente gli interventi volti alla eliminazione dei doppi turni.

Credo, pertanto, che il Governo, se vuole raggiungere gli scopi che si era prefisso, quanto meno dovrebbe riformulare l'emendamento. Ri-

tengo, pertanto, andrebbe fatta salva l'impostazione originaria che è quella di prevedere una procedura adesso per il domani; inoltre si dovrebbe forse evitare di duplicare l'intervento, cioè di prevedere nell'articolo 1 quello che poi si farà con l'articolo 10.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto alle considerazioni svolte dall'onorevole Piro, mi domando se il Governo possa raggiungere lo stesso risultato che, comunque, è chiaro nell'intenzione dell'emendamento presentato — al di là della formulazione — mediante l'eliminazione, nell'attuale stesura del primo articolo del disegno di legge, della parte finale del primo comma, dove recita: «nell'ambito degli stanziamenti annuali previsti dall'articolo 22». La preoccupazione del Governo è, da una parte, quella di potere fare una programmazione degli interventi finanziari per il miglioramento dell'edilizia scolastica che parta dal rilevamento dei bisogni e non sia vincolata ad una disponibilità finanziaria che, in effetti, è soltanto orientativa e non ha in questo momento riferimenti molto precisi. Dall'altra parte, il Governo ha l'esigenza di evitare di immobilizzare, ai fini della copertura finanziaria, risorse che, poi, nel tempo, potrebbero non essere utilizzate e che, quindi, finiscono col determinare la formazione di residui passivi.

Pertanto, se riusciamo a formulare l'articolo 1 in maniera tale che il programma non sia vincolato alla disponibilità finanziaria prevista dal disegno di legge e, per altro verso, riusciamo a non essere costretti a dare una sovradotazione finanziaria, per eccesso di preoccupazione di insufficienza del finanziamento, rinviando alla legge di bilancio la definizione delle risorse necessarie, credo che, sul piano del programma già stabilito, si possa trovare un'intesa.

A me sembra — e mi rivolgo anche all'onorevole assessore Gentile — che eliminando, appunto come poc'anzi dicevo, dal primo comma dell'articolo 1 la parte finale che recita «nell'ambito degli stanziamenti annuali previsti dall'articolo 22» si raggiunga l'obiettivo superando le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Piro.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto rilevare che la discussione si sta svolgendo in assenza del presidente della Commissione, del vicepresidente, e, credo, dello stesso relatore. Non so se ciò sia corretto.

Voglio poi sollevare una questione in qualche maniera collegata all'emendamento del Governo. Abbiamo presentato un emendamento di natura finanziaria che sarà discusso credo nella parte finale dell'esame del disegno di legge, ma che è bene, però, valutare sin da adesso, perché è connesso con la questione della programmazione nell'edilizia scolastica. Sappiamo che nel disegno di legge esitato dalla Commissione — anche per l'intervento del Governo — viene assegnata per gli anni 1988 e 1989 una dotazione finanziaria abbastanza ridotta. Più precisamente, nel settore dell'edilizia scolastica, per il 1988 non figura alcuno stanziamento e per il 1989 se ne prevede uno per un importo di 50 mila milioni. Inoltre, l'articolo 22, comma 4, recita: «A decorrere dall'esercizio finanziario 1990 gli stanziamenti di spesa saranno iscritti in bilancio a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale numero 47 dell'8 luglio 1977», cioè con legge di bilancio. Francamente non capisco come un programma di edilizia scolastica possa essere finanziato ricorrendo al suddetto articolo 4, cioè con legge di bilancio. Il programma, in quanto tale, costituisce un'indicazione circa le opere necessarie da realizzare: tante scuole nelle varie province; si sa grosso modo, quindi, una volta redatto il programma, quale fabbisogno finanziario occorra e si può quantificare la spesa. Pertanto, non è necessario statuire che il programma vada finanziato ogni anno con legge di bilancio; piuttosto si può decidere, in base ai tempi ed alla velocità della spesa, di frazionarlo in alcuni anni, definendo comunque l'arco di tempo durante il quale il programma stesso verrà attuato. Fra l'altro nel disegno di legge esitato dalla Commissione all'articolo 3 sono indicati, in maniera ben precisa, i tempi di attuazione degli interventi (la progettazione deve aversi entro trenta giorni, il progetto esecutivo entro 180 giorni e così via). È altresì previsto che, alla scadenza dei predetti termini, l'Assessore per gli enti locali, su proposta dell'Asses-

sore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, nomini un commissario *ad acta*.

Considerato, quindi, che sono stati previsti dei tempi per cui nel giro di alcuni mesi i lavori dovranno essere appaltati, non capisco il perché si debba fare riferimento all'articolo 4 della legge regionale numero 47 del 1977 e non si debba, invece, quantificare una certa spesa. Mi sembra corretto che si richieda la formulazione di un programma, ma credo altresì che questo stesso programma, per gli anni in cui si prevede sarà espletato, debba avere una copertura finanziaria.

L'emendamento di natura finanziaria da noi presentato prevede, per il 1989, un finanziamento di 200 miliardi; si aumenta, quindi, di 150 miliardi la dotazione. Proponiamo, al contempo, per il 1988, un finanziamento di 20 miliardi. Ci siamo orientati in tal senso perché ci pare che nel disegno di legge siano indicati tempi e modi che permettono di prevedere, per il 1989, la necessità di impegnare una spesa adeguata. Con 50 miliardi, infatti, si potrà fare ben poco, forse neanche si riuscirà a costruire in tutte le province un edificio scolastico.

E pertanto: vorremmo conoscere preliminarmente, a monte di tutta la discussione sull'emendamento presentato dall'assessore Gentile, la posizione del Governo sul nostro emendamento, in modo da trarre le opportune conseguenze.

A questo proposito, onorevole Presidente della Regione, vorrei ricordarle che, nel corso di una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, allargata ai presidenti di Commissione, lei — nell'ambito della distribuzione, da parte del Governo, delle risorse quantificabili in riferimento ai disegni di legge — assegnò a quello concernente l'edilizia scolastica una somma molto ridotta; la stessa poi riportata nel testo del provvedimento esitato dalla Commissione di merito.

Dicemmo allora che non eravamo d'accordo su quel tipo di distribuzione, e che bisognava scegliere delle priorità, concentrandosi maggiormente su taluni settori in base ai bisogni ed alle necessità. Sottolineo altresì che più volte ed in diversi momenti, nonché attraverso documenti ufficiali, il nostro Gruppo ha indicato il settore dell'edilizia scolastica come uno tra quelli verso cui bisognava concentrare una massa finanziaria maggiore, proprio perché vi era, e vi è, la inderogabile necessità di rispondere a

numerosissime e gravi esigenze. Ricordo, ancora, le migliaia di giovani, di studenti, venuti a manifestare qui, in Assemblea, nonché la giornata di sciopero proclamata in tutte le scuole della Sicilia.

Si tratta di problemi molto sentiti dai giovani, dalle famiglie e, certamente, dallo stesso personale della scuola. Pertanto vorrei che il Governo non restasse, come dire, "aggrappato" a quella distribuzione fatta a suo tempo, ma comprendesse che bisogna rompere quello schema e trovare, mediante questo disegno di legge sull'edilizia scolastica, il modo di finanziare in maniera più congrua questo settore, sin da quest'anno, e, in particolare, dal 1989.

Vorremmo, dunque, da parte del Governo un chiarimento fondamentale per valutare l'articolo 1 e, eventualmente, gli altri articoli del disegno di legge in discussione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che si era, grosso modo, concordato anche un diverso sistema di utilizzazione delle risorse dal punto di vista procedurale, evitando ipotesi di finanziamento cosiddette "congrue". Credo che l'Assemblea si sia sforzata di trovare modalità di accelerazione della spesa, individuando una linea tesa ad escludere sovradotazioni finanziarie delle leggi ed adottando sistemi di utilizzo progressivo delle risorse attraverso un andamento modulare degli strumenti finanziari quali l'assestamento di bilancio ed il bilancio di previsione.

Nel rispetto di questa impostazione il Governo, basandosi sulle attuali disponibilità, ha individuato un certo tipo di distribuzioni, riconoscendo quello dell'edilizia scolastica come uno dei settori sui quali bisognava insistere con maggiore sforzo e, in fin dei conti, assumendo l'impegno, attraverso una formulazione della norma che si riferisce al programma approvato, di dare l'adeguata copertura finanziaria una volta approvato il programma e procedendo attraverso la definizione dei progetti esecutivi che legano sempre di più la materiale erogazione della spesa, oltre che all'impegno, alla spendibilità dei progetti. Credo quindi di poter assicurare i proponenti dell'emendamento — che

mira, evidentemente, a garantire una dotazione finanziaria — che questo impegno esiste e non può essere misurato avendo riguardo ai 50 miliardi stanziati attraverso l'attuale disegno di legge. Stiamo, infatti, prevedendo nella normativa in discorso, che l'adeguamento della copertura finanziaria avverrà in sede di previsione di bilancio. Mi sembra che ciò rientri in quell'orientamento generale sul quale mi era parso ci fosse l'assenso un po' di tutta l'Assemblea: preconstituire prima la spendibilità e, poi, attraverso quasi una logica da bilancio di spesa più che di impegno, garantire le coperture finanziarie indirizzandole verso quei settori per i quali, intanto, si era determinata la possibilità della materiale utilizzazione delle risorse comunque disponibili.

A mio avviso, rappresenterebbe un passo indietro il voler preconstituire, a presidio del raggiungimento dell'obiettivo politico, stanziamenti che potranno anche apparire più tranquillizzanti, più congrui, ma che, in effetti, non sono fondati su un programma o su una reale spendibilità, ma solo su una manifestazione di volontà politica.

Per tali considerazioni ritengo che il ribadire, anche qui in Aula, l'impegno del Governo di coprire la dotazione finanziaria del programma che verrà approvato dalla competente Commissione, possa essere sufficientemente tranquillizzante; e ciò anche per le motivazioni che stanno alla base di questo tipo di impostazione sull'utilizzo delle risorse. L'emendamento presentato dai deputati comunisti può dunque, a mio avviso, essere ritirato perché l'istanza in esso rappresentata è largamente condivisa dall'attuale formulazione del disegno di legge e — come è stato chiaramente manifestato — dallo stesso Governo.

La formulazione che abbiamo proposto di un'ulteriore modifica dell'articolo 1 ci consentirà, addirittura, durante l'assestamento di bilancio — se per miracolo dovessimo, in quella fase, avere già la certezza della quantificazione generale delle esigenze presenti nelle province siciliane; se dovessimo avere già una previsione progettuale in grado di farci capire quanto viene a costare ciascuna scuola — di dare la copertura finanziaria in modo attendibile, e non sul piano di una valutazione teorica, astratta, o di una semplice manifestazione di volontà politica.

Credo che l'atteggiamento del Governo sia chiaro e tale da garantire le esigenze politiche

avanzate. Vorrei ci fosse una corrispondenza da parte dell'Assemblea in maniera tale da non abbandonare la strada di utilizzo delle risorse su cui — mi pare — si era complessivamente concordato.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione i vari interventi svolti per cercare di giustificare un poco l'andazzo del dibattito.

Originariamente il disegno di legge prevedeva uno stanziamento di 370 miliardi, che, ovviamente, dovendo fare i conti con le disponibilità, è stato ridotto a cinquanta miliardi.

Come è noto, la Sicilia, per nostra fortuna, non registra una crescita zero, per cui, mentre nelle altre regioni il problema dell'edilizia scolastica non si pone — in molte scuole addirittura vi sono aule non occupate — da noi si ha un processo inverso: la forte carenza di aule già prima registrata, viene aggravata dal fatto che le natività superano di gran lunga le mortalità.

Mi rendo conto delle argomentazioni addotte dal Presidente della Regione, così come della proposta dell'Assessore, il quale ha presentato un emendamento perché alla luce dei cinquanta miliardi previsti, e in attesa che il prossimo bilancio possa stanziare le somme prevedibili o previste o auspicabili, si modifichi l'articolo 1, al fine di consentirgli di formulare appunto un programma, sia pure limitato, e «diretto alla eliminazione dei locali impropri e dei doppi turni, nonché di gravi carenze qualitative...». Non ho ben chiaro però un aspetto: ho ascoltato, in quest'Aula, durante il dibattito sul bilancio, molti interventi svolti a proposito del decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985 che costringe la Regione siciliana a stanziare centinaia di miliardi senza potere definire i rapporti finanziari Stato-Regione (per cui la Sicilia anticipa ma lo Stato non versa quello che le spetta), però, a fronte di un simile atteggiamento che a mio avviso prevarica gli interessi della Sicilia, si presenta un disegno di legge in cui sono previsti stanziamenti a favore delle università che non rientrano tra le competenze della Regione.

Per cui, ci stiamo qui dilaniando per tentare di aumentare la dotazione di cinquanta miliardi

prevista dal provvedimento legislativo, ma poi, all'articolo 13, stanziando venti miliardi per l'edilizia universitaria.

Per carità!, nessuno di noi è contro l'edilizia universitaria, ma abbiamo da fare i conti con le nostre esigenze che sono di una gravità eccezionale.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Cusimano, mi permetto dire che gli interventi a favore della Università sono assolutamente aggiuntivi: alle Università siciliane è stato attribuito, nel contesto del riparto nazionale, quello che precedentemente era previsto.

CUSIMANO. Lo so, ma il problema riguarda questo intervento aggiuntivo, anche perché l'articolo 15 contiene un contributo di 5 miliardi per la manutenzione di edifici universitari per il 1988 e per il 1989; l'articolo 21, un contributo su interessi per mutui sempre in favore dell'Università. A fronte della situazione finanziaria che registriamo, assumiamo un impegno di nove miliardi e settecento milioni; e si tratta di un intervento che dev'essere quantificato per trentacinque anni, data la durata di tali mutui. Non riusciamo a comprendere questo tipo di politica, lo potremmo qualora il problema dell'edilizia scolastica in Sicilia fosse considerato risolto; in tal caso, se ci fossero dei margini di spesa, investire le somme residue per l'Università sarebbe un nostro dovere! Invece, mentre si appalesa la necessità di ridurre gli stanziamenti per mancanza di fondi, impegniamo risorse per le Università, su cui non abbiamo competenza.

Ecco, qualcuno dovrebbe pur spiegarci il perché di tutto ciò, quantomeno per metterci nelle condizioni di votare con tranquillità.

Onorevoli colleghi, nella mia città non esistono soltanto i doppi turni; esistono anche i tripli turni!

Altro che doppi turni, onorevole Assessore!

Ovviamente, di fronte a fatti di questo genere, vorremmo spiegato perché, nel momento in cui il Governo nazionale, con il "famoso" decreto Goria (a tale proposito, signor Presidente dovremmo finalmente stabilire cosa fare per rimettere in funzione la Commissione paritetica e costringere il Governo a riprendere in esame i rapporti finanziari Stato-Regione), venduto come il "toccasana", e che è invece una grande presa in giro per tutti i siciliani, non

stanza una lira, noi continuiamo ad erogare somme per compiti che non sono i nostri. Fate pure! Per quel che ci riguarda abbiamo presentato degli emendamenti soppressivi e liosterremo.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che si tratti l'argomento dell'edilizia scolastica come se fosse un argomento qualunque. La mia sensazione è che se ne parli senza conoscere esattamente cosa abbia priorità sul piano normativo e degli atti amministrativi nella vita della Regione e nella vita degli enti locali. Va detto innanzitutto che la situazione dell'edilizia scolastica in Sicilia è, per carenze e gravità, la seconda in Italia; la carenza di aule adeguate costituisce uno dei segnali più evidenti di arretratezza e di degrado.

In molte città siciliane, ed in particolare nelle grandi città, ma anche in alcuni centri di media grandezza, il diritto alla scuola non è, per molti alunni siciliani, garantito; costoro infatti sono costretti a frequentare doppi e tripli turni con una evidente riduzione dell'orario scolastico e con una condizione per lo svolgimento dell'obbligo scolastico (sto parlando della scuola dell'obbligo) che mette questi cittadini minori in condizioni completamente diseguali rispetto ad altri cittadini minori dello Stato italiano.

Abbiamo tentato di dare avvio alla soluzione di questo problema con un primo provvedimento legislativo in materia di edilizia scolastica, sono state innovate le procedure di affidamento dei lavori ed in genere accelerate le procedure di realizzazione dell'edilizia scolastica. Allo stesso tempo era stato previsto uno stanziamento dal quale doveva discendere un piano di interventi che sapevamo, fin dal momento in cui approvammo la precedente legge sull'edilizia scolastica, rappresentare il niente rispetto al problema del fabbisogno di aule decenti in Sicilia.

Da quel momento e dall'attuazione del primo piano di edilizia scolastica, da parte dello Stato si sono avuti, nel 1988, interventi molto limitati e rivolti alla eliminazione di qualche caso di doppi e tripli turni.

Grande anno della civiltà il 1988: l'Assemblea regionale siciliana discute di approvare un disegno di legge per l'edilizia scolastica che ponga i comuni in condizione di attuare progetti

per la realizzazione di aule scolastiche da tempo giacenti e che non hanno potuto trovare attuazione per mancanza di finanziamenti.

La domanda, semplice, che rivolgo al Governo della Regione è questa: stante la situazione in materia di edilizia scolastica, come facciamo ad approvare oggi un disegno di legge a fronte del quale non esiste una previsione, una programmazione di adeguata copertura finanziaria?

Moralmente avverto difficoltà a presentarmi in Sicilia a qualunque cittadino che vive questo problema e dirgli che abbiamo varato la legge sulla edilizia scolastica. Questo cittadino mi domanderà infatti — ed io avverto questo interrogativo — se avere approvato la legge sull'edilizia scolastica significhi avere ripetuto lo stesso copione seguito quando abbiamo approvato la legge sull'assistenza. Allora si elaborò una buona legge per la riforma del servizio socio-assistenziale in Sicilia però l'abbiamo privata di copertura finanziaria, per cui, naturalmente, i servizi socio-assistenziali in Sicilia non si ristrutturano, né si potenziano.

Credo, pertanto, non si possa ripetere il copione seguito in occasione dell'approvazione di quel disegno di legge.

Comprendo il significato dell'osservazione fatta dal Presidente della Regione, però non mi sembra pertinente. Il Presidente della Regione dice: ci avviamo ad una gestione modulata del bilancio per attivare via via tutta la somma spendibile. Perfetto! Ma ci vogliamo ricordare — credo che soltanto una dimenticanza possa portarci ad affermare questa cosa parlandosi di edilizia scolastica — che in base alla legge regionale, la numero 130 del 1982, le università siciliane, che ne hanno avuto incarico, hanno affrontato un censimento del fabbisogno di aule in Sicilia?

L'Amministrazione regionale, e per essa l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, ha, nei suoi uffici, una montagna di istanze, presentate dai comuni per la realizzazione di edifici scolastici, afferenti a progetti già pronti.

Allora credo che, rispetto ad un argomento di questo genere, da parte nostra si esiga, e per suo conto il Governo dica (e mi aspetto un discorso lineare), che: il fabbisogno di aule in Sicilia è "tot"; a tale "tot" corrisponde un fabbisogno finanziario che è "tot"; a questo fabbisogno finanziario la Regione intende far fronte con uno stanziamento di bilancio. Questo significa programmare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce delle considerazioni da me svolte, ribadisco, a nome del Gruppo comunista, che sul piano di questa programmazione possibile, richiesta, invocata dai comuni e dalle amministrazioni scolastiche, non saremo in grado, con lo stanziamento finanziario previsto per questo disegno di legge, di dare alcuna risposta. Mi chiedo come riusciremo a far comprendere al popolo siciliano che — come è accaduto per la legge sull'assistenza — una priorità non sia riconosciuta tale oggi, ma lo sarà domani, dopodomani, tra un anno, tra due anni, tra tre anni!

A che cosa servono il bilancio annuale e quello triennale se non per programmare una spesa attuabile? E poiché quella per l'edilizia scolastica sappiamo essere una spesa attuabile, perché non la prevediamo?

Perché non diamo, attraverso le nostre leggi, il segno delle scelte politiche traducendo le opzioni e le priorità?

Abbiamo discusso, qualche giorno fa, il disegno di legge sul turismo; c'è stato, da parte di tutti, un grande agitarsi per sostenere che se non si prevedeva nel triennio, per le strutture e le attrezzature turistiche, sin dall'inizio, una spesa certa, tutto il settore sarebbe crollato. Ebbene, signor Presidente, vorrei comprendere per quale ragione al settore dell'edilizia scolastica venga assegnato un trattamento così diverso rispetto a quello posto in essere per il turismo; voglio comprenderlo perché secondo me la questione del diritto allo studio e della possibilità di frequentare in locali idonei la scuola è prioritaria rispetto ad ogni altra. Chiedo, quindi, perché nella legge per la promozione turistica si prevedeva addirittura che la spesa fosse certa, quantificata nel triennio e rifinanziabile nella misura fissata...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. ... Si faceva riferimento alla legge di bilancio annuale.

LAUDANI. ... nella misura fissata come minimo — caro Assessore, questa è la differenza! — si diceva — «al maggior bisogno».

Siamo intervenuti in quella materia — a parte l'emendamento presentato e poi votato dai comunisti — perché sapevamo, fra l'altro, che ci sarebbe stata questa incongruenza che si sta puntualmente verificando con la legge sull'edilizia scolastica.

Desidero capire questo aspetto. Per me è essenziale comprendere sul piano politico se tra le priorità avvistate da questo Governo della Regione vi sia quella dell'edilizia scolastica. Si tratta di una priorità, sì o no? In che cosa si traduce? Da che cosa rendiamo credibile e reale l'assunzione di questa priorità?

Onorevole Presidente della Regione, preferisco sentirmi dire la verità, preferisco che il Governo dica che per l'edilizia scolastica, nel prossimo triennio e a partire da quest'anno, intende fare esattamente quello che ha fatto nel triennio precedente, cioè niente! Ed allora diciamo che si sono elaborate delle norme di procedura, che si è previsto il monumento artistico all'interno della scuola, ma che non si è prevista la realizzazione di scuole.

D'altra parte, onorevole Presidente, questa incongruenza è evidenziata dall'emendamento che il Governo presenta all'articolo 1, e quindi desidererei sapere dal Presidente della Regione cosa propone in proposito il Governo.

Abbiamo innovato le procedure della spesa; intendiamo innovarle in questa direzione? Nel senso cioè che nella Regione siciliana si possano redigere programmi di opere pubbliche non assistite da risorse finanziarie? Considero ciò, sul piano formale, ma anche su quello sostanziale, un fatto inconcepibile; lo considero un elemento che incentiva rapporti di mediazione non corretti. Ci sarà, infatti, una grande corsa per essere inseriti in un programma ed essere poi ammessi a finanziamento in base ad un programma non coperto sul piano finanziario.

Vorrei comprendere altresì come si concilia l'emendamento proposto dal Governo all'articolo 1 con le normali procedure di spesa previste dalla normativa in materia di spesa regionale. Possiamo adottarlo: rappresenterà un bel precedente!

Qualche altro Assessore nella Commissione di cui faccio parte ha provato a dire: prevediamo piani "a futura memoria", cioè senza copertura finanziaria; però noi abbiamo sempre dissentito. Vogliamo ora legittimare tale sistema?

Se pensiamo che ci sia l'urgenza di eliminare i locali impropri, i doppi turni, le gravi carenze qualitative elaboriamo un programma, dotiamolo di un'adeguata copertura finanziaria e spendiamo la somma stanziata in base ad esso. Ecco, questo mi sembrerebbe già un ragionamento più logico.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei, sia pure brevemente, riprendere alcuni dei concetti esposti, per chiarire che il problema concernente la proposta avanzata dal Governo non è riferibile ad una carenza di copertura finanziaria. La preoccupazione che ha mosso il Governo, nella sua interezza, a proporre questa sceltatura del finanziamento, si riferisce, piuttosto, alla capacità di spesa che, purtroppo, l'Amministrazione pubblica non ha dimostrato di avere e che non è rapportabile, probabilmente, a quello che sarebbe auspicabile. Si tratta, infatti, di procedure, in genere, piuttosto lente, per cui si correrebbe il rischio, a fronte di uno stanziamento cospicuo come quello previsto precedentemente e quantificato nella cifra di circa 370 miliardi nel triennio, di avere delle sfasature.

Allora, l'intendimento del Governo è il seguente: mantenere come previsione di massima nei suoi programmi questo tipo di intervento, che è riferito alle esigenze rappresentate dagli istituti e dai provveditori, per quello che riguarda la necessità di coprire il fabbisogno di aule, e rapportare l'impegno concreto ad una verifica da farsi momento per momento, partendo da una cifra inizialmente bassa, con la possibilità di variarla in sede di rimodulazione dei bilanci annuali; prevedere al contempo uno stanziamento complessivo nel bilancio del 1990. Il Governo, quindi, intende rapportare questi stanziamenti, non tanto alle esigenze complessive, ma alle possibilità concrete di spendibilità di essi stanziamenti, in quello stesso arco di tempo.

Devo aggiungere, per amore di chiarezza, che l'intervento regionale è, in ogni caso, integrativo rispetto agli stanziamenti nazionali, anzi assume il carattere di straordinarietà perché all'onere di fornire locali idonei o di eliminare i doppi e tripli turni dovrebbe provvedere, e provvede concretamente ogni anno, lo Stato attraverso il Ministero della pubblica istruzione.

Svolte queste premesse l'Assessorato ed il Governo non hanno alcuna difficoltà, se dovessero sorgere equivoci nell'interpretazione dell'emendamento all'articolo 1, a riformularlo

in modo tale che risponda esattamente all'esigenza rappresentata e che mi sembra sostanzialmente condivisa anche da coloro che sono intervenuti.

In buona sostanza, quindi, si vuol dare all'Amministrazione la possibilità di formulare un programma ampio, che tenga conto delle esigenze effettive, e di stabilire dei finanziamenti rapportati anno per anno alla capacità di spesa che si registrerà di volta in volta rispetto alle richieste avanzate. Pertanto il Governo chiede alla Presidenza di poter approfondire brevemente la proposta di modifica tendente alla riformulazione dell'articolo 1.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, desidero intervenire perché il Governo chiede la possibilità di compiere un'ulteriore riflessione prima di formulare il nuovo testo dell'emendamento, è necessario che tenga presente su cosa deve riflettere.

L'articolo 1, nel testo del disegno di legge, ed a maggior ragione con la formulazione del primo comma previsto dall'emendamento del Governo, stravolge totalmente l'impostazione che lo stesso Governo ha sostenuto in Commissione, che la Commissione stessa aveva sostenuto e che alla fine, con un'armonia difficilmente riscontrabile tra Governo e Commissione, era stata trasferita nel testo.

Da che cosa siamo partiti, onorevole Assessore? Lo ricordo a me stesso, prima che a lei. Siamo partiti, innanzitutto, dalla considerazione della non operatività della legge regionale numero 130 del 1982, legata ad alcuni fattori tra i quali anche la spendibilità dei finanziamenti.

La seconda considerazione era quella che, anziché formulare programmi generici, si formularono programmi mirati, in cui, quindi, fossero chiari i dati di partenza — quelli di cui ha parlato poco fa l'onorevole Laudani: "tot" alunni, "tot" aule, "tot" doppi turni — in cui fossero evidenziate le scelte che si facevano, che chiaramente dovevano essere rivolte inizialmente ai punti di crisi (quindi alla eliminazione dei tripli turni, dei locali impropri), andando per approssimazioni successive verso il completamento del parco di edifici della scuola siciliana.

Su queste due esigenze — spendibilità e programmi mirati — si era individuata la formulazione dell'articolo 1 che diceva esattamente: «È autorizzata la formulazione di un programma annuale di interventi». La parola "annuale" spiegava sia perché nel secondo comma si parlava di programmi successivi, sia perché si faceva riferimento agli stanziamenti di bilancio; e spiegava ancor più la nuova procedura di programmazione che s'intendeva introdurre; tant'è vero che l'articolo 2: «Procedure della programmazione» e l'articolo 3: «Tempi di attuazione degli interventi» erano strettamente legati, "funzionalizzati" a questa impostazione, che non prevedeva un programma generale con stanziamenti generici negli anni all'interno dei quali, sicuramente, ci saremmo persi, ma programmi mirati e stanziamenti precisi: massa spendibile su un parco progetti definiti anno per anno.

Se adesso togliamo la parola "annuale", se inseriamo per il primo anno i doppi turni e per il secondo anno non si capisce bene che cosa, se decurtiamo i finanziamenti, se li riduciamo di un decimo, se non si comprende sulla base di cosa verranno formulati i programmi successivi, è chiaro che salta il disegno di piccola riforma che il testo in discorso, almeno nella stesura originaria, mirava a realizzare.

Allora, credo che questi elementi di riflessione debbano essere presenti al Governo, pur tenendo conto della necessità di ridisegnare la previsione finanziaria. Non siamo d'accordo, ma se il Governo intende insistere nel suo intento, deve trovare una soluzione tale da evitare che il disegno di legge venga fortemente divelto nei suoi presupposti.

Ed allora avrà ragione l'onorevole Laudani: avremo fatto magari delle previsioni apprezzabili sulle barriere architettoniche e su altre cose di questo tipo, ma, sostanzialmente, non avremo centrato l'obiettivo che ci eravamo posti.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno informare l'Assemblea che questa Presidenza, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento interno, ha inviato alla Commissione «finanza» l'emendamento presentato all'articolo 22 dagli onorevoli Guelli ed altri, che prevede una variazione a sostegno finanziario complessivo del disegno di legge. Detta Commissione, quindi, dovrà esprimere il relativo parere, entro ventiquattro ore dalla trasmissione. Le argomentazioni che sono

state sviluppate dai colleghi intervenuti nel dibattito, non ultime quelle dell'onorevole Piro, come anche degli onorevoli Parisi e Laudani, e del Governo, il quale ha già espresso un suo orientamento in merito all'emendamento di cui dicevo prima, sono, comunque, subordinate al parere che la Commissione «finanza» vorrà esprimere. Mi pare che scaturisca chiara l'opportunità che i lavori dell'Aula vengano in qualche modo rapportati a quelli della Commissione «finanza» e che questa venga, quindi, posta nelle condizioni di esaminare l'emendamento cui prima mi riferivo (nonché quelli concernenti il disegno di legge sulle aziende in crisi, trasmessi ieri).

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, poiché mi pare opportuna una riflessione in ordine all'emendamento strettamente collegato con l'attuale formulazione dell'articolo 22 del disegno di legge, vorrei proporre di accantonare questo articolo con gli emendamenti ad esso collegati e di proseguire con gli articoli successivi che non riguardano la materia della copertura finanziaria. Potremo valutare in seguito se l'Aula è in condizione di trovare un'intesa immediata su una formulazione unica della copertura finanziaria del disegno di legge, o se, invece, c'è la necessità di riconsiderare la questione in Commissione «finanza». Se si trovasse un accordo si potrebbero ritirare gli emendamenti inviati in Commissione «finanza»; in caso contrario, quella rimane la sede nella quale procedere ad una valutazione e ad un apprezzamento definitivo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni si dispone l'accantonamento dell'articolo 1.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 2.

Procedure per la programmazione

1. I programmi di cui all'articolo 1 sono formulati sulla base delle indicazioni dei provve-

ditori agli studi e delle richieste di comuni e province ed approvati dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione legislativa competente per la pubblica istruzione dell'Assemblea regionale in ordine alle ripartizioni territoriali della spesa ed ai criteri della programmazione. I provveditori forniscono le loro indicazioni sentiti i consigli scolastici provinciali.

2. I programmi sono approvati entro tre mesi dal parere di cui al comma precedente.

3. I due terzi dei finanziamenti del primo programma successivo all'approvazione della presente legge sono destinati alla scuola dell'obbligo, ivi compresa la scuola materna, ed il rimanente terzo alla scuola secondaria superiore.

4. Nei programmi di intervento di cui all'articolo 1 particolare attenzione deve essere riservata ai comuni aventi scuole dislocate in più frazioni, a condizione che gli stessi realizzino edifici scolastici centralizzati, in grado di accogliere tutta la popolazione scolastica, al fine di utilizzare i locali già esistenti nelle singole frazioni per servizi socio-culturali.

5. I comuni devono dare precedenza alle opere di edilizia scolastica da realizzare nelle zone di espansione, di riordino urbanistico e di edilizia economica e popolare».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 3.

Tempi di attuazione degli interventi

1. Gli enti obbligati affidano la progettazione delle opere entro trenta giorni dalla comunicazione dell'intervento programmato, approvano il progetto esecutivo nei successivi 180 giorni e procedono all'affidamento entro sei mesi dalla notifica del decreto di finanziamento.

2. Qualora gli enti obbligati non osservino i tempi di cui al precedente comma, su richiesta dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, l'Assessore regionale per gli enti locali dispone la nomina di un commissario *ad acta* con il com-

pito di adottare tutti gli atti necessari fino alla completa realizzazione dell'opera».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 4.

Coordinamento degli interventi

1. Gli enti che procedono al finanziamento o alla concessione di mutui o contributi per la realizzazione di opere di edilizia scolastica e gli enti destinatari degli stessi, devono darne contestuale comunicazione all'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 5.

Interventi urgenti

1. L'Assessore regionale per i lavori pubblici, ove ricorrano situazioni determinate da eventi imprevedibili, ha facoltà di ordinare, su richiesta dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, l'immediata esecuzione di opere di edilizia scolastica che non possono essere differite per esigenze di sicurezza.

2. Agli interventi predetti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 39 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 6.

Contributi per manutenzione ordinaria

1. L'Amministrazione regionale concede alle istituzioni scolastiche assegnazioni annuali non superiori a lire 10 milioni, per far fronte all'ordinaria manutenzione degli edifici destinati ad uso della scuola pubblica dell'obbligo e materna.

2. La somma di cui al precedente comma va iscritta nel bilancio del consiglio di circolo o di istituto».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 6 bis.

Manutenzione straordinaria

1. Le competenze previste dall'articolo 1, lettera d), della legge regionale 25 luglio 1969, numero 23, limitatamente alle opere di edilizia scolastica relative alla scuola materna e dell'obbligo per lavori di completamento, ristrutturazione, riparazione e manutenzione sono esercitate dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

2. L'Amministrazione regionale darà comunicazione annuale dei finanziamenti disposti alla Commissione legislativa dell'Assemblea regionale competente per la pubblica istruzione.

3. Agli oneri derivanti dall'esercizio delle predette competenze si farà fronte con parte della dotazione finanziaria del capitolo 68357 del bilancio di previsione della Regione per il triennio 1988-1990, da prelevare per l'ammontare di lire 20.000 milioni».

GENTILE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome avrei teoricamente la possibilità di fare mio questo emendamento, le chiedo se ciò mi è consentito, in modo che il Gruppo comunista possa decidere in merito. In sostanza, se comprendo bene, questo emendamento reintegra una previsione già contemplata nel disegno di legge originario e che credo sia stata eliminata in sede di Commissione «finanza». L'emendamento, insieme ad altri che sono stati presentati dopo l'esame effettuato dalla Commissione «finanza», tendeva ad attribuire all'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione tutti gli interventi in materia di edilizia scolastica.

Credo che questa unificazione di competenze possa essere utile: non giova ad alcuno, signor Presidente, onorevoli Assessori, mantenere, nonostante l'approvazione di una nuova legge sull'edilizia scolastica, la situazione attuale. Allo stato la competenza nel settore è divisa tra l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e l'Assessore per i lavori pubblici. E ciò si ha, non solo per le opere urgenti e straordinarie — il che sarebbe comprensibile, dovendosi ricorrere ad una serie di procedure esercitate ed attivate appunto dall'Assessorato dei lavori pubblici — ma anche per i lavori attinenti alla realizzazione di edifici scolastici. Perché quando parliamo di completamento e di ristrutturazioni, ci riferiamo ad interventi strutturali in materia di edilizia scolastica. Ciò ha comportato nel passato, per l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, una serie di difficoltà: difficilmente egli è riuscito ad avere un'idea precisa circa lo stato dell'edilizia scolastica in Sicilia e, tra l'altro, ha assoggettato a procedure diverse le realizzazioni di opere del settore, secondo l'Assessorato che le disponeva. Per tutte queste considerazioni reputo completamente errato ritirare l'emendamento articolo 6 bis, che, comunque, dichiaro di fare mio. Vorrei sapere, invero, quali sono le ragioni che hanno indotto il Governo al ritiro di questo emendamento.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento pone problemi di principio e problemi di merito. Circa i problemi di principio è da dire che non si può modificare una competenza sancita dalla legge che regola le competenze degli Assessorati, in maniera oggettivamente surrettizia; questo implicherebbe evidentemente, e comunque, una valutazione e un apprezzamento della prima Commissione. Qualora l'emendamento venisse fatto proprio da altre componenti dell'Assemblea, sarebbe comunque necessario il parere della prima Commissione e quindi il rinvio in quella sede del disegno di legge.

C'erano stati, in tal senso, una verifica e un approfondimento in Commissione finanza, sede nella quale il tema era stato posto, ed in quella circostanza il Governo propose emendamenti modificativi che scongiuravano l'esigenza che il disegno di legge fosse sottoposto all'esame della prima Commissione.

C'è inoltre — dicevo — un problema di merito, legato al fatto che ci siamo posti, come Governo e come Assemblea, l'esigenza della ridefinizione delle competenze degli Assessorati, soprattutto degli "Assessorati di spesa", evitando che ci sia, in proposito, a livello regionale, una proliferazione delle competenze ed una ripetizione di quelle dell'Assessorato dei lavori pubblici, soprattutto per gli aspetti di procedura tecnica, legati alla funzione propria dell'Ispettorato tecnico.

Mi sembra, allora, che il problema — pertinentemente posto da questo emendamento — debba nel merito, in maniera non surrettizia, trovare spazio all'interno di questa ridefinizione dei compiti dei vari Assessorati, soprattutto quelli di programmazione di spesa per opere pubbliche, evitando, almeno questa è la mia valutazione personale, che ci sia — lo ribadisco — una moltiplicazione, una dispersione delle funzioni che, fino ad oggi, sono state accentrate nell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

Altra cosa, evidentemente, è il dovere degli Assessorati competenti di programmare la spesa e di avere una visione generale dei problemi attraverso una funzione di controllo e quindi di intervento. Questo, allo stato attuale, non è garantito. È vero che nel settore dell'edilizia scolastica, come in altri settori, si sommano com-

petenze dell'Assessorato dei lavori pubblici e competenze dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, ma non mi sembra che, attraverso un trasferimento *sic et simpliciter* delle competenze di un capitolo di bilancio, si possa risolvere un problema che è stato già avvistato dal Governo e che, certamente, dovrà trovare risposta all'interno del disegno di legge di ristrutturazione delle competenze del Governo e dei vari rami dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero informare che l'emendamento-articolo 6 bis, presentato dal Governo, dallo stesso ritirato e fatto proprio dall'onorevole Laudani, è stato trasmesso alla Commissione «finanza» per il relativo parere, a norma dell'articolo 113 del Regolamento interno. Il problema, relativo alla necessità di acquisire il parere della prima Commissione, si porrà nel momento in cui l'emendamento sarà discusso. Si passa all'esame dell'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 7.

*Disciplina dei rapporti
tra province e comuni*

1. Per effetto dell'articolo 13, comma primo, lettera b, della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, si devono intendere caducati tutti gli atti che avevano posto a carico dei comuni oneri rientranti nella previsione della disposizione citata.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge le province regionali disciplineranno i loro rapporti in ordine all'uso e al trasferimento degli edifici di proprietà comunale adibiti a sede di istituto di istruzione media di secondo grado, nonché delle attrezzature ed arredi».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 8.

*Adeguamento a norme
anti-infortunistiche*

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre interventi per l'adeguamento degli edifici scolastici alla vigente normativa anti-infortunistica».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 9.

Riserva di somme per opere artistiche

1. Una somma compresa tra il 2 e il 3 per cento dell'ammontare complessivo dei lavori a base d'asta per la realizzazione di nuove opere è destinata alla esecuzione di opere artistiche».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 10.

Integrazioni finanziarie

1. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad integrare i mutui concessi da parte della Cassa depositi e prestiti dello Stato per le finalità previste dalle lettere a e b dell'articolo 11 del decreto legge 1 luglio 1986, numero 318, convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 1986, numero 488.

2. All'integrazione si provvederà con finanziamento a favore degli enti obbligati, fino alla concorrenza della differenza fra l'ammontare

del mutuo concesso per ogni singolo intervento e l'ammontare della spesa occorrente per la realizzazione dell'opera.

3. L'integrazione potrà essere concessa anche in corso d'opera al fine di assicurare la realizzazione della stessa nella consistenza programmata».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Leone il seguente emendamento-articolo 10 bis:

«Integrazione fondo di accantonamento.

1. È autorizzata per l'anno finanziario 1988 la spesa di lire 5.000 milioni che si iscrive al capitolo 79209 per l'incremento del fondo di accantonamento previsto dal quarto comma dell'articolo 5 della legge regionale 15 novembre 1982, numero 130».

LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento non nasce da un capriccio, ma dalla necessità di evitare che numerose opere in corso di realizzazione nel settore dell'edilizia scolastica — addirittura nella mia relazione parlo di circa trecento interventi — restino incomplete a seguito dell'esaurimento del fondo di accantonamento previsto dall'articolo 5 della legge regionale numero 130 del 1982. Mi sembrerebbe pertanto corretto che si accantonasse una somma per completare opere di interesse non solo scolastico ma anche artistico. Non mi sembra, oltretutto, che ci siano problemi di disponibilità finanziaria.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per valutare l'emendamento proposto dall'onorevole Leone, leggerei, per mia maggiore comprensione soprattutto, il comma quarto dell'articolo 5 della legge 15 novembre 1982, numero

130, che così recita: «Una quota dei finanziamenti non inferiore al 15 per cento dovrà essere accantonata per far fronte ad eventuale variazione dei programmi nonché alle occorrenti integrazioni di finanziamento, ivi compresi quelli conseguenti alla aggiudicazione dei lavori con offerta in aumento; a revisione dei prezzi, a maggiori compensi per riserve, a maggiori costi di aree».

È una riserva prevista dalla legge nella misura fissa del 15 per cento che viene prelevata dalla somma stanziata per l'esecuzione delle opere e accantonata per far fronte ad esigenze esattamente indicate.

Invero i problemi sono due: se questa quota del 15 per cento è insufficiente, allora bisogna apportare una modifica che valga per tutte le opere. Se siamo in presenza di trecento opere che non si sono potute completare perché l'accantonamento non è sufficiente, è evidente che bisogna prevedere una norma di legge adatta per il passato ma soprattutto per il futuro; non vorremmo poi trovarci, infatti, con opere che è impossibile completare perché la riserva è insufficiente. Va valutato pertanto se sia necessario modificare *in toto* il quarto comma dell'articolo 5 della legge regionale numero 130.

Per quanto riguarda lo stanziamento dei cinque miliardi, osservo che ovviamente non può che essere accantonato in attesa di un parere della Commissione finanza, però non vedo come sia possibile disporre uno stanziamento di 5 miliardi su un fondo che non esiste, se non prevedendo la costituzione del fondo stesso. Credo sia necessaria una previsione *ad hoc*; diversamente, non vedo come si possa prevedere un ulteriore finanziamento.

PRESIDENTE. Anche in questo caso desidero informare l'Assemblea che l'emendamento articolo 10 *bis*, dell'onorevole Leone, è stato inviato alla Commissione «finanza» per il relativo parere, e pertanto se ne dispone l'accantonamento.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 11.

Vigilanza e controllo

1. Le funzioni di vigilanza e di controllo sulle opere da realizzarsi ai sensi della legge 9 ago-

sto 1986, numero 488, competono, nei limiti di cui alla legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, all'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, che si avvale, per i profili tecnici, dell'Ispettorato tecnico regionale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 12.

Rinvio

1. Per quanto non previsto dal titolo primo della presente legge si applicano le norme di cui alla legge regionale 15 novembre 1982, numero 130, in quanto compatibili».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

FERRANTE, segretario:

«TITOLO II

INTERVENTI NEL SETTORE
DELL'EDILIZIA UNIVERSITARIA

Articolo 13.

Programmi di interventi

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare interventi compresi in organici programmi di edilizia riguardanti le Università degli studi di Catania, Messina e Palermo e l'Istituto universitario di magistero di Catania.

2. Gli interventi sono diretti alla costruzione, all'ampliamento, al completamento, all'acquisto, al riattamento e alle opere di manutenzione straordinaria degli edifici permanentemente destinati ad uso delle attività delle Università stesse e delle Opere universitarie.

3. Tra gli oneri per la realizzazione degli interventi programmati sono comprese le spese relative alla acquisizione delle aree, nonché, entro il limite del 10 per cento del costo totale dell'opera, le spese necessarie alle eventuali opere di urbanizzazione esterne ai comparti universitari.

4. Gli interventi programmati sono diretti anche alla dotazione di attrezzature di arredamenti.

5. Il 15 per cento degli stanziamenti previsti è destinato alla realizzazione di impianti sportivi al servizio della popolazione universitaria e del territorio».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 13 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Trincanato:

Aggiungere dopo le parole: «programmi di edilizia riguardanti» *le parole:* «gli istituti di tipo universitario»;

— dall'onorevole Culicchia:

Dopo le parole: «Palermo» *aggiungere le seguenti:* «nonché altri istituti di tipo universitario».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento e di fare proprio l'emendamento presentato dall'onorevole Culicchia.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento si prefigge di dare la possibilità ad altri Istituti universitari di usufruire dell'agevolazione contenuta nell'articolo 13.

PARISI. Quali sono in Sicilia tali istituti?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* L'Isuf, per esempio.

PIRO. Che c'entra l'Isuf?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* L'Isuf, al pari di tanti altri istituti universitari, verrebbe ad essere escluso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 13, presentato dall'onorevole Culicchia e fatto proprio dal Governo.

PARISI. Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 13, fatto proprio dal Governo.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole metterà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, *segretario, procede all'appello.*

Prendono parte alla votazione: Aiello, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Chesari, Cicero, Colombo, Consiglio, Cusimano, Damigella, Di Stefano, D'Urso, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galipò, Gentile, Graziano, Gulino, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leone, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Pezzino, Piro, Purpura, Rizzo, Russo, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: Giuliana, Merlino, Piccione, Sciangula, Tricoli, Coco.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Voti favorevoli	18
Voti contrari	24

(L'Assemblea non approva)

Preciso che il voto in meno registratosi nel conteggio è influente ai fini del risultato della votazione.

Ribadisco pertanto che l'Assemblea non ha approvato l'emendamento testé votato.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 45 - 207 - 270/A.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola sull'articolo 13 per dichiarare l'opposizione del Gruppo missino all'impostazione data sulla concessione di finanziamenti alle strutture universitarie di Catania, Messina e Palermo. L'intera filosofia dell'azione del Gruppo del Movimento sociale italiano è stata, infatti, sempre ispirata al principio che lo Stato in Sicilia deve fare il proprio dovere e spendere in Sicilia, per i settori che sono di sua competenza, i fondi che altrove continua ad elargire con generosità. È una vicenda che si inquadra nel più ampio contesto...

(Clamori in Aula)

Signor Presidente, non so se posso continuare a parlare con la costante agitazione dei deputati di maggioranza sotto il podio...

Dicevo che l'intera questione di cui trattasi va ad inquadrarsi nel più ampio contesto dei rapporti Stato-Regione che non sono ancora stati definiti, riteniamo soprattutto per mancanza di volontà politica e per l'assenza di una forte pressione del Governo siciliano.

Da oltre 10 anni lo Stato è inadempiente nei confronti della Sicilia in tutti i settori per i quali avrebbe dovuto — senza mai farlo — assumere degli impegni.

Anche di recente, con la vicenda relativa al famoso "decreto Gorla", privo di copertura finanziaria, si è evidenziata la mancanza di volontà del Governo nazionale nel rispettare gli

impegni assunti verbalmente nei confronti della Regione. Ricordiamo il grande risalto dato dalla stampa alle dichiarazioni di grande soddisfazione del Presidente della Regione e del sindaco di Palermo, all'indomani dell'approvazione del decreto legge che stabiliva — causale l'emergenza antimafia — una serie di interventi nei confronti della Sicilia, il finanziamento di opere pubbliche per il risanamento di alcune delle città siciliane maggiormente degradate, e, soprattutto, interventi contro la disoccupazione.

È di questi giorni la notizia che questo decreto è privo di copertura finanziaria. Il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, con atti ispettivi, con mozioni anche approvate dall'Assemblea, con ordini del giorno, con ripetuti interventi, ha sollevato il problema della definizione dei rapporti Stato-Regione; malgrado questo grande impegno, malgrado le forze politiche di questa Assemblea regionale abbiano, a parole, sempre condiviso l'impostazione del Gruppo del Movimento sociale italiano, assistiamo, con una costanza degna di miglior causa, alla elaborazione di disegni di legge che "con coerenza" propongono e ripropongono interventi della Regione in settori di competenza dello Stato.

L'articolo 13 rientra in questa logica. Non comprendiamo il motivo per cui si debbano stanziare venti miliardi della cassa della Regione per il finanziamento di programmi di edilizia riguardanti le università di Catania, Messina e Palermo, per interventi diretti alla costruzione, all'ampliamento, completamento, acquisto e riattamento, nonché alle opere di manutenzione straordinaria degli edifici permanentemente destinati ad uso delle Università e delle Opere universitarie. Le Università siciliane debbono avere i finanziamenti per la definizione dei programmi di edilizia sia sportiva che educativa, debbono essere potenziate. Riteniamo però — e con forza — che tale potenziamento debba avvenire facendo ricorso alle risorse dello Stato e non a quelle della Regione.

Pertanto, nell'invitare i gruppi presenti in Aula a condividere questa scelta, questa linea politica peraltro non nuova, considerate le valutazioni manifestate dalla stessa Assemblea in passato, come anche di recente, annunciamo il nostro voto contrario all'articolo 13.

PRESIDENTE. Si passa dunque alla votazione dell'articolo 13.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 13.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole metterà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Altamore, Bartoli, Bono, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Colombo, Cusimano, Damigella, D'Urso, Ferrante, Firarello, Galipò, Gentile, Gulino, La Porta, Laudani, Leone, Lombardo Raffaele, Palillo, Parisi, Pezzino, Piro, Russo, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: Giuliana, Merlino, Piccione, Sciangula, Tricoli, Coco.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'articolo 13:

Presenti 30

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento interno, la seduta è rinviata a domani, giovedì 23 giugno 1988, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: «Determinazione dei

requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540).

III — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

IV — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica Presidenza - Affari generali):

numero 650: «Indagine conoscitiva sulle presunte irregolarità verificatesi durante lo svolgimento delle prove selettive del concorso a 69 posti di archivista indetto dall'Amministrazione regionale», degli onorevoli Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè;

numero 872: «Motivi della mancata utilizzazione di alcuni tecnici specialisti immessi nel ruolo provvisorio degli esperti per lo sviluppo delle zone interne e notizie sulla loro futura distribuzione presso gli uffici dell'Amministrazione regionale», dell'onorevole Piro;

numero 916: «Motivi della mancata immissione negli organici del Genio civile dei nuovi tecnici preposti alla sanatoria edilizia», dell'onorevole Palillo.

V — Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Intervento a favore dell'edilizia scolastica ed amministrativa» (45-207-270/A) (seguito);
- 2) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali" (28/A)

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo